100 – 120

970

Re – 1823
Chi
fa così fa bene
– Streponi.

CHI FA COSÌ, FA BENE

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnovale dell' Anno 1823.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI

Contrada s. Raffaele.

Maestro al Cembalo
Sig. Paolo Brambilla
Primo Violino e Capo d' Orchestra
Sig. Giuseppe Ronzoni.
Altro primo Violino in sostituzione del Sig. Ronzoni
Sig. Giuseppe Jona.
Primo Violino de' secondi e primo de' Balli
Sig. Luigi Grossoni.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.
Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.
Primo Flauto
Sig. Giuseppe De-Paoli Veronese.
Primo Oboe
Sig. Giovanni Daelli.
Primo Corno da Caccia
Sig. Giuseppe Sartiranna.
Prima Tromba
Sig. Michele Mayer.
Primo Fagotto
Sig. Giuseppe Pessina.
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Francesco Hurth.
Professore d' Arpa
Sig. Giovanni Battista Rossi.
Maestro e Direttore dei Cori
Sig. Maestro Burcardi.
Editore e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.
Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.
Capo Illuminatore
Sig. Lorenzo Origoni.
Capo Sarto da Uomo e da Donna, Attrezzista e Berettonaro
Sig. Giuseppe Foresti.
Parrucchiere
Sig. Gaetano Bassau.

PERSONAGGI.

LA CONTESSA DI ROCCAFORTE.
Signora Giuditta Salio.

IL COLONELLO TERRERO, Comandante del Castello.
Sig. Antonio Bonfiglj,
Primo Tenore di Camera e Cappella al servizio di S. M. la Duchessa di Lucca.

D. FILIPPONE, dilettante di poesia.
Sig. Giuseppe Ambroggetti.

D. PLACENZIO, dilettante di Ballo.
Sig. Luigi Maggiorotti.

ROSINA, Cameriera della Contessa.
Signora Marietta Formenti.

SPARABOMBE Sargente, servitore del Colonello
Sig. Luigi Secchi.

Coro di { Nobili del Paese.
Camerieri.
Soldati.

Comparse Signori e Signore del paese, e Soldati.

La Scena ha luogo in Sicilia; parte nel palazzo di villeggiatura della Contessa, e parte nel castello vicino.

La musica è espressamente composta dal Sig. Maestro Feliciano Streponi, *allievo dell' I. R. Conservatorio di Musica in Milano.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala della Conversazione.

Camerieri e Servitori che stanno rassettando i tavolini e le sedie ec. ec. Altri scoppano, altri spolverano ec. poi Rosina,

Coro.

Quanta gioja! che allegria
Per le nozze dei padroni!
Che buon vino!.. che bocconi!...
Gran tripudio si farà!

1 parte Mangeremo...
2 parte Beveremo...
1 parte Canteremo...
2 parte Balleremo...
Tutti Avrem mancie in quantità.
Ros. Quante ciarle!... quanto chiasso! (*fermandosi sulla porta*)
State zitti... alla malora!
Che se viene la Signora
Un scompiglio nascerà.
Al comando di Rosina
Pronto ognun di noi s' inchina (*tutti la circondano*)

Coro
1 parte Siete cara...
2 parte Oh quanto bella!
1 parte Siete un fior...
2 parte Siete una stella...
Ros. Ma lasciatemi... finite
Sono stanca in verità.

Coro { Quella grazia . . . compatite . . .
Impazzir per voi ci fa.

SCENA II.

Mentre tutti sono affollati intorno a Rosina entrano D. Placenzio e D. Filippone. Rosina si ritira.

D. Plac. Alto là! che impertinenza? (*ai Servi*)
D. Filip. Quale ardir! . . . qual confidenza!
D' un Euripide al cospetto
D. Plac. D' un Ippoclide
a 2 { Tanto osate di tentar?
Vil canaglia! . . . quel visetto
Voi dovete rispettar (*tutti i Servi ripigliano le loro faccende*)
D. Filip. Alla sposa un complimento (*a Plac.*)
Io vò far, ma da Nasone.
D. Plac. Due chassè, col rigodone (*a Filip.*)
Io le voglio consacrar.
D. Filip. Ah Placenzio! . . .
D. Plac. Ah Filippone! . . . (*si abbracciano*)
D. Filip. Col tuo piè . . .
D. Plac. Col tuo talento . . .
a 2 { D' ogni classe le persone
Noi farem trasecolar
Ros. Presto . . . ajuto . . . (*dentro*)
D. Filip. Eterni Deï!
Voce è questa femminina.
Ros. Gente . . . oimè . . ! (*c, s.*)
D. Plac. Quest' è Rosina
Ros. Ac.. qua.. a.. ce.. to.. in ca.. ri.. tà
(*giunge ansante tutti la circondano*)
Ser. e Cam. Parla? . . Dì? . .
D. Filip. e D. Plac. Che cosa avvenne?
Ser. e Cam. Ascoltiam che mai sarà?

Ros. La padrona ora ora svenne.
Ser. e Cam. Svenne? Oh Ciel!
D. Filip. e D. Plac. Tacete là.
Ros. Mentre stavo a lei sul capo
Aggiustando un cappellino;
Perchè stretto era un pochino,
Tanto il core si è infiammato,
Che, perduto avendo il fiato,
Cadde stesa sul sofà.
Fil.e.Plac. a 2 { Oh cappello malcreato!
Oh crudel fatalità!
D. Filip. Al riparo... (*per partire*)
D. Plac. Si soccorra...
Ros. No fermatevi... (*opponendosi*)
D. Filip. e D. Plac. a 2 Cospetto.
D. Plac. Un mio gesto...
D. Filip. Un mio concetto...
a 2 Nuova vita a lei darà (*per partire*)
Ros. No... dicò!... La padrona
Ancor non è vestita
D. Filip. Eh! lascia, scimunita...
Ros. Entrare or non si può.
D. Plac. Uh! femmina ostinata!
D. Filip. Uh! figlia indiavolata!
Ser. e Cam. Che brava Cameriera!
D. Plac. Sei furia...
D. Filip. Sei Megera...
Ros. Ma entrar là dentro! oibò. (*beffandosi di loro.*)
D. Filip. (Par che precipiti - Sul mio cervello
Del Dio tardipede - Il gran martello:
L' onor d' Apolline - Per aria va.)
D. Plac. (Io son qual naufrago - Che in mezzo all'onde,
Invan dimenasi - Non trova sponde,
E ognor coi vortici - Lottando va.
a 2 { La bile s' agita - L' ira si desta,
E omai la testa - Girar mi fa.)

Ros. (Oh che ridicoli - Originali
Dove mai trovansi - I loro eguali!
Mi vien da ridere - Ah.. ah.. ah.. ah..)

Ser. e Cam.
Ma presto corrasi - Che la signora
Forse a quest' ora - Rimessa è già
Lasciam que' stolidi - In lor malora
Soccorso apprestisi - Alla Signora
Che a noi di giubilo - Cagion sarà

(*Rosina si ritira accompagnata dai Camerieri, i Servitori partono per la porta opposta. D. Filippone e D. Placenzio vanno a sedere pensierosi.*

D. Filip. Placenzio ..?
D. Plac. Filippone
D. Filip. Che ti par.
D. Plac. Che ne dici?
D. Filip. E noi potremo
Tant' onta sopportar? (*s'alza*)
D. Plac. Di vil gentaglia
Dunque il gioco sarem?
D. Filip. Io per le suore
Dell' Eliconia vetta
A suo tempo farò giusta vendetta.
D. Plac. Ed io giuro a Plutone
Saprò farmene dar soddisfazione.
D. Filip. Dei miei quattrini non avran la mancia.
D. Plac. Io pur li serberò per la mia pancia.
Ma intanto che farem?
D. Filip. Mostrar conviene
Almeno pel decoro,
Che nulla sia successo.
D. Plac. E dunque?
D. Filip. Ascolta.
Come sposo novello,
Andiamo a visitare il Colonello.
D. Plac. Ma se dalla fortezza
Sortito ei fosse già?

D. Filip. Ritorneremo.
E quì per certo allor lo troveremo
D. Plac. Bravo davver.
D. Filip. Alla Contessa poi (*ridendo*)
Ei dovrà presentarci
D. Plac. A meraviglia..! (*ridendo*)
Gran testa hai, Filippone.
D. Filip. Più d'un Omero, e più d'un Cicerone.
(*partono*)

SCENA III.

Servitori e Camerieri con bacile su cui sta la tazza e la zuccheriera, un altro colla caffettiera, altri due pongono i loro compagni al loro posto; poi la Contessa, e Rosina.

Coro.

La padrona in quest' istante
Non par lieta come suole;
Secondiam le sue parole
Non facciamola inquietar.

Cont. Se in quattr' anni, due mariti
Mi rapì l'avversa sorte,
Ah! lo stral d' acerba morte
Non mi tolga il terzo ancor.
O non fian più mai compiti
I bei voti del mio cor.
Dolce amor, che un altra volta
Tutto ardor mi scendi in petto;
Deh! corona il vivo affetto
Che infiammando il sen mi va.
Ehi! Caffè. (*a Ros.*)
Ros. Lo brama?

Tutti } È pronto
Il Caffe rallegra il core (*Ros. presenta la tazza alla Cont.*

Cont. Or proviam se il tristo umore
Il Caffè mi scaccierà.

Ros. e Coro { Non si inquieti, non si turbi,
Adorata padroncina,
Che il momento s' avvicina
Della sua felicità.

Cont. Ah! par che sereno
Già torni il mio core;
L' affanno, il timore
Più forza non ha.
Il raggio di speme
Che accende quest' alma,
Ah! forse di calma
Foriero sarà.
Va; portarmi, Rosina,
Il fazzoletto, i guanti
La boccetta d' odore, il mio ventaglio
Il cane, la mia ciarpa, e l'ombrellino
Che a ricrearmi un poco andrò in giardino.
(*Ros. parte*)
Stringasi pur la man del Colonello
Che seppe innamorarmi,
Ma perdere non voglio
La cara libertà: vò divertirmi
Esser sola padrona,
Disporre, comandar, ad ogni istante
Variar piaceri, almen finchè non muore
Di mia felice giovinezza il fiore:
Se alcun cerca di me, dì che in giardino,
(*a Ros.*)
Ove il brami, godrà di mia presenza.
(*parte*)

Ros. Ubbidita sarà vostr' Eccellenza (*parte e con essa gli altri Camerieri*)

SCENA IV.

Il Colonello, poi Filippone, indi Placenzia

Col. Fra mille schiere in campo
Colsi l' allor guerriero;
Ma venne il nume arciero
A saettarmi il cor.
M' ha vinto un bel sembiante,
Un cor però incostante;
Ma che ridur fra poco
Sul bel sentier saprò.

D. Plac. Ecco il figliuol di Venere
Più bello ancor d' amore;
Ecco di Gnido il fiore
Maestro di chasse

Filip. Pien del furor d' Apollo,
Ecco de' versi il fonte,
Che scende or or dal monte,
E viene a improvvisar.
Son bravo in rime sdrucciole;

D. Plac. Di me non v' ha l' eguale.

Fil.ePlac. { Apollo / Cupido } tale e quale
Son proprio per mia fè.

Col. Viva i portenti!

D. Filip. D. Plac. Grazie ...
Che fa la vostra Dea?

Col. Nol so.

D. Filip. D. Plac. Che bell' idea!
Eppur, Signor Sposino,
Or' ora si saprà.

Col. Ma voi? ma voi?

D. Filip. D. Plac. Pian piano
Che cosa è questo foco?
Bisogna a poco a poco
Più sciolti diventar,

Col. (La gelosia mi lacera,
D' amor mi strugge il foco;
Mi sento a poco a poco
Condotto a delirar)

D. Plac. e D. Filip. (L' amico non è pratico
E non capisce ancora
Che adoro la Signora,
E ch' ei ci dovrà star.)

Col. (Già per voi questo Cielo s' oscura;
De' merlotti finita è la caccia
Fiero turbin s' addensa e minaccia,
La saetta è vicina a scoppiar.)

Filip. Plac. (Ah! se mai crede farci paura
Col bel tuon di gelosa minaccia;
Ei vedrà che d' Apollo la faccia,
Sa di Marte la boria fiaccar.)
Mio caro Colonello (*al Col.*)
Ci vuol disinvoltura;
Fin che l' usanza dura
Così convien oprar.

Col. Lasciate che a bel bello
Mi avvezzi a tal ventura; (*con ironia*
E poi disinvoltura
Io vi saprò mostrar.

D. Plac. Ma la cosa è così mio caro amico,
Addattarsi conviene.

D. Filip. E se la Sposa
Con marzial disciplina,
Voi di trattar pensate,
Il mondo riderà

D. Plac. Sì v' ingannate.

Col. (Se mi freno è un prodigio.)

D. Plac. Verbigrazia; perchè ... state pensoso?
Parlate, siete forse un pò geloso?

D. Filip. Uh! brutta malattia. Sentite, come
Facc' io, quando ritrovo
Una bella che sia capricciosetta,
Mi metto a far dei versi, e quando grida

Le faccio un sonettino, un madrigale;
E così me la passo.

Col. Bravo! (*con serietà*)

D. Filip. Il rimario
È per me un gran sollievo; eccolo quà
Forse anche a voi doman servir dovrà.
(*con ironia*)

Col. Nol credo.

D. Plac. Ed io, sentite;
Senza far versi, o prose,
Come tratto le donne capricciose (*viene Rosina*)
Primieramente osservo ... Oh! ecco Ro-
Che fa la contessina! sina;)

D. Filip. La bella Citerea
È visibile ancor?

Ros. Scesa è in giardino.

D. Plac. A coglier fiori?

D. Filip. A farmi il mazzettino?

Ros. Nol so (*guard. il Col.*) ma se il bramate
L' avvertirò.

D. Plac. Va bene.

Col. Ma lasciate
Che si diverta un pò. (*esce Sparabombe*)

Spar. Signor?

Col. Che rechi? (*Spar. gli dà un foglio*)
Porgi. (*spiega il foglio, e legge*)

Ros. Con sua licenza.

D. Plac. Va; dì alla Contessina (*piano*)
Che or or sarò da lei.
Eh! perdere non voglio i dritti miei

D. Filip. Senti; alla padroncina (*piano*)
Dirai che tutto foco
Per vagheggiarla io là sarò fra poco.

Ros. (Poveri sciocchi!) (*parte*)

D. Filip. Alfin sei persuaso (*a*
Che l' amico è geloso? *Plac.*)

D. Plac. Eh! vi sapremo (*a*
Il rimedio trovar. *Filip.*)
Lo guariremo.
Col. Bastonar li farò (*piega il foglio*)
D. Filip. e Plac. Oh!... (*si volta con paura*)
Col. Dì che fra poco (*a Spar.*)
Al quartiere sarò, miei cari amici,
Udite una storiella
Che vi darà piacer.
D. Filip. Bravo! sentiamo
Col. Due Granatieri miei
Di un galantuom volendo
La moglie frastornare
Penso di farli un poco bastonare, (*ri-*
E come si conviene *dendo*)
A vili turbator dell' altrui pace
D. Plac. Scusate; il parer vostro non mi piace
D. Filip. Anche a me sembra strano.
Col. Ed io credea
Che il doveste approvar, anzi condurvi
Meco sperava ond'esser testimonj
Di così bel spettacolo.
D. Plac. Io? no, certo.
D. Filip. Ed io neppur. Come diversa è l'arte
Son diversi di genio Apollo, e Marte
Col. Dunque sin che ritorna (*a Filip.*)
La sposa mia, possiamo una partita
Far di scacchi al Caffè
D. Plac. Dite benissimo;
(Intanto io me ne vo.) Servo umilissimo
(*parte*)
D. Filip. Son pronto a compiacervi, ma pensate
Che s' io con voi combatto
Non potrete evitar lo scaccomatto
(*partono*)

SCENA V.

Giardino attiguo al Palazzo della Contessa, da una parte si vede un fianco della Fortezza, nel mezzo evvi un cancello praticabile.

Servi, e Camerieri con mazzetti e ghirlande di fiori, poi la Contessa accompagnata da due staffieri che portano il cane, e l'ombrellino.

Coro.

Alli sposi un bel mazzetto
Presentare ognun potrà.
Poi di serti il nuzial letto
Lor da noi s'adornerà.
Oggi il core in ogni petto
Di piacere esulterà

Cont. Oh quanto è dolce e caro
Qui respirar. De' vario - pinti fiori
La vista e i grati odori
Tornaro in un momento
Al mio spirto la calma ed il contento
Sei pur vezzoso, ma sei pur gentile!
Portatelo a Rosina, e le direte
Che subito mi appresti
Il vestito di nozze. *(servi part.)* Il Colonello
Molto non tarderà. Ma D. Placenzio
Già viene: ottimamente
Così dee far un cavalier servente.

SCENA VI.

D. Placenzio e detta.

D. Plac. Si può la sposa riverire alfine?
Cont. Buon giorno, Don Placenzio.

D. Plac. Pupillette amorose
Che fate al palio per ferire un cuore,
Eccovi pien d'ardore, pate)
Più assai che un barbaresco alle scap-
Colui che per servente aver bramate

Cont. Bravissimo! .... grazioso
Viva l' umor gioviale

D. Plac. Voi mi destate in petto un baccanale
Quando sono a voi vicino
All' ebbrezza m' abbandono;
Ma da voi se lungi io sono,
Il mio cor gemendo va:
Siete l' astro mattutino
Della mia serenità.

Cont. Da un parlar si peregrino
Ah! davver rapita io sono,
Ma il mio labbro accenti, e suono
Per rispondervi non ha.
Quel ch'io provo a voi vicino
Il mio cor spiegar non sa.

D. Plac. Quelle luci son due stelle;
Quella bocca è un vero incanto

Cont. Fra i galanti avete il vanto;
Niun di voi trionferà.

D. Plac. Ma! ... un torbido e nero
Pensiero - fatale,
Mi turba, m' assale
a 2 Temere mi fa.

Cont. Qual torbido e nero
Pensiero - fatale,
Lo turba l' assale
Tacere lo fa!
DonPlacenzio, che pensate? (*scuotendolo*)

D. Plac. Ah! quest' oggi ....

Cont. Proseguite

D. Plac. Chi sa mai ... se ... il nuovo ... sposo ...
Eh! ... ne temo ...

Cont. Via finite!

D. Plac. Divenisse . . . poi geloso . . .
Cont. Ombre . . . larve . . . (*ridendo*)
D. Plac. Eppur . . .
Cont. Lasciate
Di guarirlo a me il pensiere:
Un servente, un cavaliere
Al mio fianco ognor vedrà.

a 2

D. Plac.	*Cont.*
(Oh! sensi amabili,	(Oh! cara immagine
Soave balsamo	Di lieti aneddoti,
Che dolce spandesi,	Per te quest' anima
E il core inondami	Già prova il giubilo
D' inesprimibile	D' inesprimibile
Felicità.)	Felicità.)
Ognor quest' anima	Vò che sia libera
V' adorerà.	Mia volontà.

Cont. Ebben, Signor tremate
Siete ora persuaso
Che anderà così la cosa?
D. Plac. Ah! sì, vói tutti
Avete alfine i dubbj miei distrutti.
Cont. Ma vedete chi vien? Se non m' inganno
Egli è Don Filippone . . .
D. Plac. (Lo cogliesse una palla di cannone)
Cont. Il suo saper m' alletta.

SCENA VII.

Don Filippone, il Colonello e detti.

D. Filip. Umil si prostra
Alla vaghezza vostra
De' voti il primo onor che in sì bel giorno
Pien di furor poetico negli occhi
Vede aggrupparsi in Cielo

Per voi tante allegrezze
Quante in età di questa assai più brave,
Fecer terzine il Tasso, e Dante ottave.
Che bel dire improvviso! (*al Col.*)

Col. È uno stupore!

Cont. Grazie, grazie di core. Oggi vi vedo
Più tardi dell' usato.

D. Filip. Oh! la ragione
Vi dirò in brevi accenti. Una disfida...

Cont. Che dite? oh! Cielo!

D. Filip. Ma non già di spada,
Ebbi di scacchi or ora; e a dirla schietta..
(È cotta poveretta.)
Nel grande arringo, ahi lassò!
Come al Tonante un giorno,
Pel nascimento della gran Minerva,
Diè sul capo Vulcano il colpo orrendo,
Questa volta pigliò tra il capo e il collo
Da Marte scaccomatto il grande Apollo.

D. Plac. (Che seccator!)

Cont. Ma il Colonello... appunto
Che fa? non pensa al sospirato nodo?

Col. (Finalmente m' ha visto.) Anzi ne godo.
(*serio*)

Cont. E sempre così serio! Eh! non conviene
Mostrar di farne conto.(*a Plac.*)A passeg-
Finchè venga il notaro (giare
Nel boschetto n' andrò

D. Plac. Se permettete
Darò principio al dolce uffizio mio.
(*le porge il braccio*)

D. Filip. Eccomi; vengo anch' io.

Cont. No; voi restate.
Or vi dirò il perchè. (*al Col.*) ma voi che
Che? pretendete forse (fate?
D' essere a parte d' ogni mio segreto?

Col. Io!... nò; (mio cor resisti.)

Cont. Ebben: partite,

D'un non so che, io deggio or quì parlare.
Siete forse geloso ?

Col. Oibò !... vi pare !
(Soffrasi ancor per poco) (*si ritira*)

D. Filip. Crepa, schiatta d'invidia... uh! la gran
È la virtù ! cosa)

Cont. Via: presto; un gran piacere
Voglio da voi.

D. Filip. Parlate.

Cont. Fatemi tosto una composizione
Che sola sia per me, per lode mia.

D. Filip. Subito quì ?

Cont. Sicuro. Ora vi mando
Penna, carta e rimarìo.

D. Filip. Io non l'adopro.

Cont. Ne sono persuasa; ma il Rimario,
Pei moderni poeti,
Il dovreste saper, è un bel tesoro.

D. Filip. Lo so...

Cont. Dunque v' aspetto
Nel vicino boschetto;
E fra mezz'ora al più, badate bene,
Dal saper vostro la gran prova attendo.

D. Filip. Ma su due piè ?...

Cont. Obbedite: io lo pretendo.
(*parte con Plac.*)

SCENA VIII.

D. Filippone passeggia pensieroso, poi Rosina, e Sparabombe.

D. Filip. Quan.. do.. un bel labbro.. tumi.. do
Impon... di verseggiar...
L'estro.. anche a un morto.. svegliasi
È facile... il rimar...
Parmi d' esser... un Orfeo

Sulle . . . sponde . . . d' Acheronte
Del cavallo . . . Pegaseo . . .
Già.. mi.. scorre in petto.. il fonte...
E... mi sento... nel cervello...
A bel... bello... nel... cervello.
Ah! Febo, Muse, Parnasso, Aganippeo
Castalio . . . Eliconeo . . .
Ed altri ancor venite ,
Volate a suggerirmi i versi belli ,
Ma prima venga lei, signor Ruscelli
(*trae di tasca il libro*)

Ros. Signor poeta?
Spar. Eccelso
Signor D. Filippone?
Ros. In questo foglio
La mia padrona il suo pensier le manda.
D.Filip. Eh! quì v'è un pò d'imbroglio.
Spar. E a me l'onore
Concesse di portarle in questo libro
Dell' umano sapere il chiavistello.
D.Filip. Appunto il suo gemello
Avevo fra le mani. Un gran piacere
Farmi potreste voi
Spar. Comandi.
Ros. Dica pur . . .
D.Filip. Quest' è il rimario,
Gran miniera di versi a nostri tempi ;
D' ogni rima gli esempj (*porge a ciascuno un ramario*)
Qui si trovano a mille
Ros. Ebben?
D.Filip. Sentite:
Quando sul vivo della fantasia ,
L'estro mi porta via,... allor dovete
Suggerirmi la rima in tal bollore ,
Come sarebbe a dir: a *core*... *amore*.
Spar. Ho capito . . .
Ros. Son pronta

Spar. E che ti par? (*a Ros.*)
Ros. Un pazzo da catena;
Vediam come finisce questa scena
D.Filip. Canzone anacreontica, ma vera (*scrive*)
Sopra una bella sposa avanti sera.
(*s' alza e passeggia dandosi forti colpi sulla fronte, quasi cercando l' estro*)
Piombami in petto, Apolline,
Col tuo furor magnifico;
Ah! tu il cervel prolifico
Or fammi diventar,
Ros. } *a* 2 (Che original magnifico!
Spar. } Che perla da legar!)
D.Filip. „ La sposa sopraddetta (*scrive*)
„ Ha un volto sì sociabile
„ Che sembra.
Spar. Contestabile. (*legge*)
D.Filip. No ... no ... no ... (*si volge a Ros.*)
Ros. Sterminabile (*legge*)
D.Filip. No .. . no ... va meglio in etta:
In etta io vò rimar.
„ La Sposa sopraddetta
„ Ha un volto si sociabile
„ Che sembra una
Spar. Staffetta (*legge*)
D.Filip. No .. no ... no ...
Ros. Bassetta (*legge*)
D.Filip. Eccola ... Si signore .. (*con entusiasmo*)
Polpetta ... ci ha da star ...
Ma diavolo! ... Polpetta?
La Sposa? ... non può andar.
Ros. Saetta ... berretta ... cassetta ...
D.Filip. No ... no ... che brutte rime!
Spar. Bacchetta ... trombetta ... truffetta ...
D.Filip. Peggio! no ... no ... Civetta;
Oh raggio felicissimo!
Civetta; va benissimo;

Civetta ci ha da star.
„ Numi del Settentrione,
„ Voi sempre rabbellitela . . .
„ E datele . . . finitela . . .
No . . . no . . . no . . . no . . . imbrunitela . . .
No . . . no . . . va meglio in one;
In one ha da cascar.
E datele un . . .

Ros. (*legge*) Pappone.
Poppone . . . lampione . . . tizzone.

Spar. No . . no . . no . . no . .

Ros. (*legge*) Pancione
Saccone . . . bordone . . . sapone

D. Filip. No.. no.. (*pensa*) sì.. sì.. cappone,
Cappone stupendissimo!
Va bene . . . anzi benissimo
Cappone ci può entrar. (*con gioja*)
„ E datele un cappone
„ Che possa merendar.
Ombra del gran Torquato,
Spettro del gran Tassoni,
Voi simili canzoni
Mai non sapeste far.
Di Pindaro la cetera,
D' Omero il plettro bellico;
Gli amori di Nasone,
Le guerre di Marone,
Petrarca ed Alighieri,
Son atomi, son zeri,
Al paragon di me.
Il primo io son diffatti
Un vate egual non v' é.

Ros. } *a 2* All' ospedal de' matti
Spar. } Un pazzo egual non v'è. (*Filip. parte*)

Ros. Ma tu vedesti mai
Un uom più originale?

Spar. Lascialo alla malora, e due parole
Facciamo or fra di noi;

Ros. Ecco il momento
Che per la terza volta sarà sposa
La nostra padroncina.
Spar. Ebbene?
Ros. Ascolta:
Il Signor Colonello
Mi sembra un uom dabbene...
Spar. È certo: avanti,
Ros. Mi par che non dovrebbe
Seccarla ....
Spar. Come?
Ros. Colla gelosia....
Spar. Che importa a te di ciò, Rosina mia?
Ros. Eppur scommetterei...
Spar. Parliamo un poco
Del nòstro matrimonio...
Ros. Oh!...vedi appunto vien... (*guard.*)
Spar. Chi?
Ros. Pensieroso (*c. s.*)
Ei si avvicina a noi...
Spar. Ma chi? (*con impazienza*)
Ros. Lo sposo
Spar. Uh! contrattempo...
Ros. Io deggio
Por l'abito di gala alla padrona,
Che or forse attenderà. (*per part.*)
Spar. Ma senti... (*trattenendola*)
Ros. Addio,
Sposino mio diletto.
Spar. (Che pur sia capricciosa ho gran sospetto.
Eh! ma se mai pretendi
La padrona imitar; saprò ben io
Levarti i ghiribizzi dalla testa
Coll' unguento vital della foresta.)
(*parte*)

SCENA IX.

Il Colonello concentrato e pensieroso.

Qual contrasto!... qual pena!.. E dovrò dunque
De' suoi capricci, e di si vano orgoglio
Vittima divenir? . . . Non fia giammai.
Di que' vezzosi rai
Sento nel cor l' impero
Quel volto adoro, è vero; e per lei moro,
Ma paventi, se altera
Crede leggi dettar, comandi imporre;
Che in onta dell' affetto
Ond' infiammato ho il petto,
Per trarla di virtù sul buon sentiero
Mostrarmi io pur saprò di lei più fiero.
Quando giurai mia fede
A quel gentil sembiante,
Non obbliò l'amante
Ciò che richiede onor
Frenatevi per poco;
O miei sospiri estremi;
Povero cor, se gemi,
Soffrir un istante ancor
Ah! se il Cielo i miei voti seconda,
Se a ragione il capriccio dà loco;
Col mio bene, contento fra poco
Vivrò all' ombra d' un tenero amor.

SCENA X.

Sparabombe e detto che sta per partire.

Spar. Signor . . . Signor . . . (*correndo*)
Col. Ch brami?
Spar. M' impose la signora in questo punto

Di prevenirla che il notaro è pronto
Col contratto di nozze.

Col. Ho gran piacere.

Spar. Già tutta sta raccolta
La scelta compagnia
Colla sposina che lei sol desia.

Col. Prendi ... (*gli da una moneta*)

Spar. Grazie infinite !

Col. Non ti scordar di quanto
T' ordinai questa mane.

Spar. Oh! senza fallo,
Andrà tutto a dovere.

Col. (De' crudi affanni miei vadasi in fretta
Alfine a preparar nobil vendetta) (*parte*)

Spar. Oh ! povero padrone !
Davvero io lo compiango.
Quanto s'inganna mai se crede, e spera
Ridur quell'alma capricciosa e fiera.

SCENA XI.

Rosina , e detto.

Ros. Sparabombe ... (*correndo*)

Spar. Rosina ...?

Ros. Sono stanca
Che non ne posso più. Colla padrona
Ci vuol la gran pazienza. Ogni momento
Non fa che comandare ...
Questa è vita, per bacco, da crepare.

Spar. Hai ragion; ma ti calma.

Ros. Almen finite
Fosser le nostre pene.

Spar. Non dubitar; che tutto anderà bene.
Ma dimmi, in questo dì cosa farai.

Ros. Io mi divertirò come fan gli altri;
E se tu vuoi seccarmi

Con qualche gelosia,
Farai male i tuoi conti, in fede mia.

Spar. No no, sposina cara,
Del tuo amore mi fido;
Mel credi pur. (De' tuoi capricci io rido.)
(*parte con Ros.*)

SCENA XII.

Sala come nella Scena prima.

Dame, Cavalieri, poi la Contessa, D. Placenzio, D. Filippone, il Colonello, Rosina, e Sparabombe.

Coro.

Viva, viva la coppia felice;
Viva Imene che annoda gli amanti;
Si gioisca, si balli, si canti;
No, per lor più bel giorno non v' ha.

Cont. Io son grata, o cari amici,
Alla vostra cortesia:
Oh! che amabil compagnia!
Oh! trionfo d' amistà!
Rispettabil Contessina, (*alle Dame*)
Baronessa mia carina
Veri onor del nostro sesso;
Un amplesso, un bacio ancor.

D. Plac. Alla sposa ognor vezzosa
Offro i piè, le man, le braccia:
Il consorte osservi, e taccia;
Questo uffizio or tocca a me.

D. Filip. Pien d' un estro esterminato,
Vengo io pur con dolce metro;
E con Febo quà di dietro
Canterò la vostra fe'.

Cont. Foste sempre i miei serventi,
E vi voglio sempre amar.

Col. Sparabombe, non la senti? (*a Spar.*)
Spar. E lei soffre? (*al Col.*)
Col. Lascia far.
D.Plac. Finchè avremo in bocca i denti
Vi vogliamo idolatrar.
D.Filip. Oh! parole onnipossenti:
Che ci fanno giubilar.
Ros. (Il marito stringe i denti
Ma per bacco ci ha da star.)
Coro. Sta il marito i bei serventi
Umilmente ad osservar
Cont. Ma l' ora si avanza
Pensiamo alla danza...
Andiamo
Plac. Filip. e Coro Partiamo,
Cont. Voi tutti venite;
Si pranzi al casino:
Ehi! servi, sentite (*escono i servi*)
Il mio carrozzino,
Il nuovo Fetonte;
Le mute sian pronte, (*servi partono*)
Lo sciallo, il cappello, (*a Ros.*)
La borsa, l' ombrello
Tu portami quà (*Ros. parte*)
Cont. e tutti Si vada...
Col. Ma dove?
Cont. Che bella domanda?
Vò dove mi pare:
Partire, tornare
Sta in mia libertà.
Col. Lei meco verrà.
Coro e Ros. Che dice?
Cont. Che affronto! (*a Plac. e Filip.*)
E voi lo soffrite?
Plac. e Filip. Ehi! là, Colonello...
Col. Tacete, e partite: (*Ros. torna*)
Lei meco verrà.
Andiam... (*alla Cont.*)

Cont. Filip. e Plac. a 3 Signor no.
Col. Vedrà . . .
Cont. Plac. e Filip. Signor no.
Col. Diró . . .
Cont. Plac. e Filip. Signor no.
Col. Farò . . .
Cont. Plac. e Filip. Signor no.
Col. No? . . . perfida! Olà. (*fa un cenno, tosto s' ode il tamburo*)
Cont. Qual sorpresa? . . . Io son di sasso;
D. Plac. } Che mai pensa? che mai tenta?
D. Filip. } Che vuol dir tal novità?
Ros. e Coro (Giusto Ciel! che mai sarà!)
D. Plac. } Qui minaccia un gran conquasso;
e } Ha una faccia che spaventa,
D. Filip. } Che tremare il cor mi fa.)
Cont. (L' alma freme ... incerto è il passo...)
Quello sguardo mi spaventa,
E tremare il cor mi fa.
Col. e (La contessa, al duro passo,
Spar. Va morendo, è quasi spenta,
Niun la voce alzar non sa.)
Se di me/lui si prende spasso,
Se di nuovo mi/lo cimenta.
Quale io/ei sia provar dovrà.)
Col. Alto! nessun si mova (*a tutti*)
Andiamo: Io così voglio; (*alla Cont.*)
Oggi quel fiero orgoglio
Tutto cader dovrà. (*giungono sei granatieri*)
Tutti Ma come?
Spar. (Bravo!)
Col. Basta.
Tremate: in questo istante

Il Colonello amante
Marito diventò.

Cont. Che smania! Ohimè! che palpito! (*agitata*)
Io manco ... oh Dio! pietà! (*si appoggia alla spalla di Filip.*)

D. Plac. Ma poi ?

D. Filip. Ma voi ?

Col. Tacete. (*li interrompe*)

Cont. Oh Ciel! mi difendete... (*a tutti*)

Col. Nessun si mova : olà , (*a tutti*)
Soldati a voi la cedo (*addit. loro la Cont.*)

Cont. Ohimè !...

Tutti (*meno Spar.*) Che cosa vedo!

Col. a tutti Partite. (*alla Cont.*) andiam... seguitemi.
Da voi le donne apprendano
Più saggie a diventar

Cont. Ah! s' è ver che un dì mi amaste,
Se pur cara a voi son' io ,
Deh! vi mova il pianto mio,
Vi disarmi il mio terror.
Sospendete il cenno orrendo ,
Rammentate il primo affetto ;
Non mi fate or tristo oggetto
E di scherno e di rossor.

D.P.D.F. e Coro Il crudel di sasso ha il petto ,
D' un soldato ha proprio il cor.

Col. Granatieri? (*ai soldati*)

Tutti (*meno Spar.*) Ah! no fermate ...

Col. Via! si parta (*alla Cont.*)

Tutti Ah! vi calmate ...

Col. O cessate, o nel Castello (*fa cenno; odesi il tamburo, ed escono altri soldati*)
Vi fo tutti trascinar

D.P.eD.F. (Al remor di quel tamburo,
M' abbandona l' ardimento;
Fra la rabbia e lo spavento ,
Incomincio a delirar.
Vado ... resto ... mi confondo

Tutto orror mi sembra il mondo;
Un Vulcano in cor mi bolle,
La mia mente già si estolle,
Và sugli astri a passeggiar.)

Cont. (Al romor di quel tamburo,
Più formar non so un accento;
Dalla smania e dal tormento
Io mi sento - lacerar.
Vado . . . resto . . . mi confondo;
Tutto orror mi sembra il mondo
La mia mente già s' estolle:
Un vulcano in cor mi bolle,
Son vicina a delirar.)

Col. (Al romor di quel tamburo,
Più formar non sa un accento:
Se vedesse il mio tormento
Mi saprebbe perdonar.
Ma però non mi confoudo;
Vada pure sossopra il mondo;
La mia mente non si estolle,
Il mio sangue ancor non bolle;
Saprò farmi rispettar.)

Spar. (Al romor di quel tamburo,
In lor manca l' ardimento;
Il rimedio è un pò violento;
Ma dovrebbe risanar.)

Ros.eCoro (Al romor di quel tamburo,
Tutto fugge l' ardimento;
Un contegno si violento
Niun poteva immaginar.) (*la Cont. e Ros. seguite dal Col. e dai Soldati si ritirano per una parte, tutti gli altri confusamente per altri lati.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino come nell'Atto primo.

Camerieri e Servitori, poi Rosina con cesto.

Coro.

Delle nozze l' allegria
Presto in lutto si cangiò:
Dei scroccon la compagnia
Fredda e muta diventò.
Chiusa sta nella fortezza
L' infelice padroncina;
Questa volta poverina
Il suo calcolo sbagliò.
E per noi sparì qual lampo
Dei boccon la bella usanza;
Delle mancie la speranza
Tutta in fumo se n' andò.

Ros. Amici, fate presto (*dà la cesta ad uno de' servi*)
A voi prendete questo: Voi (*ad altro*) quei libri
Che preparati son nella mia stanza, (*ad altro*)
Voi l'Arpa, (*ad altro*) Voi la musica pigliate,
E tutto nel castello trasportate (*servi partono*)
Intanto io vi precedo.
Ah povera signora! in quale abisso
Si è mai precipitata!
E chi pensato avria che un lupo, un cane
Fosse jeri lo sposo
Sotto la pelle d' un Agnello ascoso?
Ma pur troppo è così. Già intesi a dire
Che l' uomo è un animale
Più traditor del gatto;

Quando speriam che ci accarezzi, allora
Si volge all' improvviso,
E se caute non siam ci graffia il viso.
(*parte*)

SCENA II.

D. Filippone, poi D. Placenzio.

D.*Fil.* Qui nessun più non vedo: affè, deserta
Parmi la casa tutta,
E qual fu vista un dì Troja distrutta.
Ma si può dar di peggio? Una sposina
Ricca, gentil, bellina
Trattar sì bruscamente?... a dirla schietta
Pareva il Colonello
Dei Titani un fratello; e senza fallo
Credo che in tal momento
Fin le mosche fuggian per lo spavento.
Ma pur convien pensare
Che un damerino essendo, un cicisbeo,
M' inpone il galateo
Di trar l' amato ben dal suo periglio ...
Che risolvo?.. che fo?.. Muse, consiglio! (*siede*)
D.*Plac.* La dolce mia speranza
Or vive prigioniera ... ed io che posso
Con un salto diquinta
Romper le sue catene immantinente,
Qui celato starò, non farò niente? (*siede*)
D.*Filip.* (Chi sa come sospira!..)
D.*Plac.* (Chi sa come singhiozza!..)
D.*Filip.* Ah quante volte
M' avrà chiamato a nome!
D.*Plac.* Ah chi sa quanto
Ella versa per me dirotto pianto!
D.*Filip.* Si vada ... (*s' alza*)
D.*Plac.* Si risolva alfin... che vedo? (*s'alza*)

D. *Filip.* Numi del Ciel, che miro!
Come? qui ancor ti trovo?
D. *Plac.* E tu dove sei stato?
D. *Filip.* A dirti il vero,
Vedendo la tempesta assai vicina,
Di fretta mi salvai nella cucina.
D. *Plac.* Ah... ah... bel gabinetto!... ed io temendo
Le conseguenze d' un crudel rovajo,
Quatto quatto scappai dentro il pollajo.
D. *Filip.* Or che pensi di far?
D. *Plac.* Nella fortezza
Penetrar destramente,
E la Contessa trar da tanti affanni.
D. *Filip.* Non ne fai niente: amico mio, t'inganni.
D. *Plac.* Perchè?
D. *Filip.* Perchè?... Non sai (*ride*)
Che la sposina non ti può vedere?
D. *Plac.* Scaltro davvero?... E accorto non ti sei
Che t' odia a morte?.. (*ride*)
D. *Filip.* Come?
Ed avrai tu coraggio
Di porti al paragon del volto mio?
D. *Plac.* Certo: e di te più bello non son io?
D. *Filip.* Oh vedete il Ganimede
Che le belle fa impazzire!
Col favor d' un agil piede
Ogni cor conquisterà...
Ah... ah... ah...
D. *Plac.* Oh guardate il vago Adone
Che il bel sesso fa stupire!
Col favor del colascione
Immortal si renderà...
Ah... ah... ah...
D. *Filip.* Che portento!
D. *Plac.* Che modello!
D. *Filip.* Gran talento!
D. *Plac.* Gran cervello!
D. *Filip.* Via! ridicolo pagliaccio!

D. Plac. Via !... rifiuto del parnaso;

a 2 { Se il calor mi sale al naso
Presto qui pentir lo faccio ;
Nè mai più m' insulterà.

D. Filip. (Ma... prudenza il mio sdegno trattiene;
Rispettar questo sito conviene :
Riflettendo poi bene alla cosa ,
S'ei già trema, e parlar più non osa
L' ammazzarlo sarebbe viltà.)

D. Plac. (Ma ...prudenza a soffrir mi consiglia:
Non conviene qui far parapiglia;
Già confuso , avvilito e tremante
Il meschino dal capo alle piante,
Par che dica: ti chiedo pietà.)

D. Filip. (E frattanto l' infelice
Con quell' orso che farà?)

D. Plac. (E frattanto la mia Nice
Del mio amor che mai dirà?)

D. Filip. È commosso ...

D. Plac. È già pentito

a 2 { (Poveretto ! è di buono cuore
Non vò fargli più timore
Vò da grande perdonar.)

D. Filip. Ehi ... Placenzio ... ?

D. Plac. Amico mio? (*avvicinandosi a poco a poco*)

D. Filip. Sai che t' amo.

D. Plac. E t' amo anch' io.

a 2 { Non si pensi più al passato:
La Contessa in tale stato
Non dobbiamo abbandonar.

D. Filip. A monte lo sdegno :
Corriamo a salvarla ;

D. Plac. Con tutto l' impegno
Convien liberarla :
Mio buon Filippone! (*si abbracciano*

D. Filip. Mio caro amicone !
Ah! presto, voliamo,

Si, tutto tentiamo;
E nostra del colpo
La gloria sarà. (*partono*)

SCENA III.

Camera comune della Fortezza con tavolino da una parte sul quale stanno alcuni libri e carte di musica; sedie ed Arpa dal lato opposto.

Sparabonbe che sta assettando la camera.

Spar. Cospetto, il mio padrone
Par che dica davvero! oh! questa volta
Dovrà la signorina
I capricci lasciar: coi militari
Per bacco! non si scherza;
Quando bisogna, sanno usar la sferza:
Oh qual trasformazione! manco male
Che a lei concede, per passar la noja
In questo affumicato appartamento,
Il cane, qualche libro e uno stromento.
(*additando l' Arpa*)
Ma... eccola... che ciera!
Anche la cameriera (*ride*)
È un pò mortificata. Oh! me la godo!
Che scena original! già di sospiri
Avran gravido il petto:
Lasciamole sfogar... che bel duetto! (*parte*)

SCENA IV.

La Contessa e Rosina.

Cont. uscendo manda un lungo e profondo sospiro e va a sedere presso il tavolino.

Ah!... (*Ros. anch'essa sospira*)
Ros. Si faccia coraggio.

Cont. Una mia pari

Si tratta in questa guisa? ...

Ros. Veramente

Rigor sì grande eccede ...

Cont. Egli è un villano,

Incivil, disumano ...

Fui tradita, ingannata ...

Ho mille furie in cor, son disperata.

(*siede di nuovo*)

Ros. Si calmi per pietà!...

Cont. Che far poss'io?

Ros. Prenda: e da questa almeno (*le dà l'Arpa*)

Abbia sollievo il suo dolor: mel creda,

In siffatti accidenti

Sa la musica oprar grandi portenti

Cont. Sì .. sì .. tu dici ben; se il mio tiranno,

O alcun de' servi suoi,

Qui stasse ad ascoltare,

Per fargli rabbia almeno io vò cantare.

Ros. Oh che piacer! appena

Sento dell' Arpa il suono

Mi balza il cor: tutt'altra donna io sono.

Con. Dammi quell' aria nuova.

Ros. (*le porge la musica*) Eccola appunto

Cont. No... no... studiar non voglio: (*getta la musiea*)

Piuttosto... Ah!... sì d' Argene (*pensa*)

La dolorosa istoria

Se mi rammento, canterò a memoria.

(*comincia a preludiare coll' Arpa, indi s' accompagna.*)

Chiusa fra quattro mura,

Lungi dal patrio suol,

Stretta in catene;

Immersa in alto duol

Languisce Argene.

Muta è per lei natura:

Niun sente in cor pietà.

Del suo martire:
La misera dovrà
Sempre languire. (*piange; abbandona l' Arpa asciugandosi gli occhi. Si alza e con affanno dice*)
Ah d'Argene il tormento
Al mio stato somiglia ...

Ros. Ah mia Signora!
Mi spezza il cor quel pianto.

Cont. E che mi resta
Da un barbaro consorte
Oggi a sperar, fuorchè tormenti e morte?
(*sortono dalla porta comune quattro soldati con sacchi ripieni sulle spalle, ed altri articoli militari*)
Ove son io caduta!

Ros. Uh! brutti musi
Che vi caschi la testa!... Ma cospetto!
Dovrem noi forse in questo luogo tristo
Sempre veder soldati?

Cont. Io non resisto. (*parte*)

SCENA V.

Rosina, poi Sparabombe.

Ros. Davver la compatisco! Eh se la cosa
A lungo deve andar, abbia pazienza
Chi aver la può: per me, chiedo licenza,
E prendo un altra via .. (*per partire*)

Spar. Ascolta ... dove vai? Rosina mia,

Ros. Ti colga l' anticore!

Spar. Cos' hai, mio dolce amore?

Ros. E ancor mel chiedi?
Asinaccio, non vedi,
A che stato è ridotta la padrona,
Ed io con lei?

Spar. Per questo
Ti vuoi tu riscaldar?

Ros. Senti: se presto
Non cangia stile il tuo bel Colonello,
Oh... qualche cosa si vedrà di bello,
(*odesi il tamburo*)
Oh Dio! che mai sarà? (*a Spar.*)

Spar. Forse il nemico
Il gran bastione ad assalir s' appresta.
(Per or bevi anche questa.)

Ros. Oh Ciel! che dici?
Vi son dunque nemici?

Col. (*di dentro con voce forte*) Sparabombe...

Spar. Addio. Vado a pugnar. (*parte*)

Ros. Senti... (Ma . . . resto?
Oppur men vado?)

SCENA VI.

La Contessa e detta.

Cont. Ah! di...? qual chiasso è questo? (*con ansietà*)

Ros. Oh Dio! perdute siam . . .

Cont. Parla . . .

Ros. Fra poco
Ci prenderan d' assalto . . .

Cont. Eh via! Sei pazza.

Ros. Volesse il Ciel!. ma zitto.. Eccolo ei viene

Cont. Chi? . . .

Ros. Il Signor Colonello.

Cont. Il perfido?.. spietato! (*va a sedere*)

Ros. Per carità prudenza

SCENA VII.

Il Colonello, Sparabombe, due Soldati e detta.

Col. A quel soldato (*a Spar.*)
Che rispondermi osò, tosto sian date
Cinquanta bastonate.

Ros. (Bagatelle.)
Spar. E l'ombroso cavallo che si arresta? (*al Col.*)
Col. Un colpo di pistola nella testa.
Uomo o bestia che sia,
Non voglio ostinazione in casa mia.
(*Spar. parte coi Soldati*)
Ros. Sente Signora? (*piano alla Cont.*)
Cont. (Oh Dio! che inferno è questo!)
Col. Che fai tu qui? ritirati: voi, cara,
(*la Cont. s'alza*)
Restate un pò con me. (*Ros. parte*
Cont. (Che smania!)
Col. Oh quanto
Con quell' abito semplice
Sembrate più leggiadra!
Cont. Oh Ciel! che pena!
Col. (L' affar degli ornamenti
Sul vivo l' ha colpita,
Segno evidente che non è guarita.
Quest' uniforme, o cara,
Un po' troppo m'aggrava; favorite. (*le*
Cont. Come?... ed osate? *dà la sciabola*)
Col. Certo ... Ehi! s' apparecchi. (*vengono*
due Soldati fanno un inchino e partono)
Cont. (Mi sento in brani il cor..) (*prende*
Col. Grazie; or più grato *la sciabola*)
Vi sarei, se voleste
Prendermi in quella stanza l'altra veste.
Cont. E pretendete?
Col. Certo. Ehi! (*un soldato*) quà portate
La tavola servita. (*il soldato parte*)
Ebbene (*alla Cont.*)
Cont. (Io fremo.) (*partendo*)
Col. Oh qual contrasto fan dentro il suo petto
Il rossore e il dispetto; ma lontana
Dalla meta non è. Quanto mi costa
Questa severità che non ho in cuore!
(*la Cont. ritorna colla veste*)

Egli è pur dolce e caro, o mia sposina,
(*alla Cont.*)
Questi al marito usar cortesi uffici!
Il vero amor così si manifesta.
(*prende la veste e la getta sul tavolino; sortono due Soldati con tavola imbandita, e candelieri accesi.*)

Cont. (Oh Ciel!... Sogno, o son desta...?)

Col. Evviva: ecco la cena
Ch' oggi per noi col pranzo si confonde.
Qui presto si va a letto. (*le accenna di sedere*) È tanto sano
L' alzarsi di buon ora! (*comincia a mangiare*)

Cont. (Uh che villano!)

Col. Qui abbiam tutto il bisogno, andate. È meglio
Che ci serviam da noi (*alla Cont.*)

Cont. (Ah! questo ancora?)

Col. Prendete: (*la serve*) i pranzi miei
Frugali son, ma sani. Non mangiate?

Cont. Per or fame non ho.

Col. Siete alterata?

Cont. Chi nol sarebbe a viver con un orso...?

Col. Brava! anche scherzi!.. via, mutiam discorso.
Domani... ma che vedo?.. l' ora è tarda...
(*cava l' orologio*)
Son già quasi le nove: (*s' alza*) a letto a letto.
(*prende un candeliere e s' avvia verso la porta sinistra.*

Cont. Pazienza!... andiamo pur... (*s' alza*)

Col. Ma... voi sbagliate:
Questa è la stanza mia; la vostra è quella.

Cont. A me sì grande insulto?

Col. Appunto... (Oh Dio!
Che acerba pena!...)

Cont. Oh Ciel! dove son' io?

a 2	(Ah! vacilla a tal cimento Il mio cor, la mia costanza; Quasi / Ma non perdo la speranza Di poterlo disarmar. / Di poterla soggiogar. È pur grave il mio tormento; Ma convien dissimular.)
Cont.	Se così, signor le piace, Vada solo a riposar.
Col.	Si, mio ben, la vostra pace Io non voglio disturbar.
Cont.	Oh! si vede...
	Nol credete?
Cont.	N' ho gran prova...
Col.	Ai numi il giuro.
Cont.	A un suo pari lo spergiuro Gran sudor non dee costar.
Col.	Ho capito: buona sera. (*va a prendere* Vi saluto *il candeliere*)
Cont.	Via! permetta: (*lo trattiene e li toglie il candeliere*) Fuor di luogo è tanta fretta; Tempo avrà di riposar.
Col.	(Già mi par che la ricetta Incominci ad operar.) (*suonano* 3 *ore*) Son le nove. (*prende il cand.*) Buona notte
Cont.	(Su coraggio)(*prende l'altro cand.*) Dorma
Col.	Vengan sempre idee serene... (bene
Cont.	I suoi sogni ad allegrar. (*l'interrompe*)
a 2	(La smania m' opprime; Più accenti non trovo: La pena ch' io provo Non posso spiegar.) (*partono*)

SCENA VIII.

Sparabombe con un Caporale e quattro Soldati.

Spar. Avete ben capito?
Del signor comandante
La volontà, come il dover v' impone,
Prontamente eseguite.
Entri chi vuol; non esca alcun: partite.
(*Caporale e Soldati partono*)
Il padron questa notte
Da esperto militar tende per certo
Qualche strana imboscata. Eh già prevedo
Ch'io, delle mandre qui imitando i cani,
All' erta dovrò star sino a domani.
Ah! povera signora; allor che intese (*ride*)
D' andar vedova a letto
Il decreto fatal, cosa avrà detto!
M' imagino i sospir; per una donna
Che un marito pigliò giovane e snello,
Oime! quel dormir sola è un gran flagello.
(*parte*)

SCENA IX.

Contessa, e Rosina.

Cont. Ah! Rosina, ti giuro
Che più soffrir non so. Da tanti affanni
Mi trarrà questo foglio
Si: dell' insulto vendicar mi voglio.
Ros. Ma che pensa di far?
Cont. Senti, mia cara;
Se tu m' assisti, avrai
Da me larga mercè; Quest'è un biglietto
A Placenzio diretto. Io qui l' invito
Insiem con Filippone; e sull'istante
Vo' con essi tornar dal padre mio.

Ros. Ma deh! rifletta,
Cont. Oh Dio!
Più resister non posso.
Ros. E se per caso
Il signor Colonello . . .
Cont. E che mai temi?
Quell' orso or dorme.
Ros. Ebben . . . ?
Cont. Presto. Deh! vola,
Cerca di lor. Vietato a niun, già il sai,
Del Castello è l' ingresso . . .
Corri; m'affido a te... Spietata sorte!
Quant'era meglio l'incontrar la morte!
(parte)
Ros. Via! coraggio... si vada; al cor mi parla
Pietà del suo dolore . . . (*per partire*)

SCENA X.

Colonello e detta, poi Sparabombe.

Col. Dove vai?
Ros. (Ah son morta!...)
Col. Ebben?
Ros. Signore...
Col. Nelle mani cos'hai?
Ros. Niente...
Col. Quel foglio...?
Ros. È mio . . .
Col. Veder lo voglio
Ros. Le torno a dir ch'è mio...
Col. Presto; mel porgi.
(*legge*)
Ros. (Oh! adesso si è finita,
Misera me! già son bella e spedita.)
Col. Va bene; al suo destino
Recalo sul momento.
Ros. (*tremando*) Ma; Signore . . .

Col. A lei non palesar quant' è successo.
Eseguisci, se manchi (*cava una pistola*)
Vedi questa pistola?..
Ros. Vado, nè proferisco più parola. (*parte*
Col. Sparabombe... *per la porta comune*)
Spar. Signor. (*correndo*)
Col. Fra pochi istanti
Verranno i due galanti; a lor dirai
Ch' io dormo: in questa stanza
Introducili entrambi,
Poi vieni ad avvertirmi. (*Spar. parte*)
Sorprenderli convien. Vo spaventarli,
Di morte minacciarli. Or or vedremo
Cosa sapranno far a me davanti
Della Signora i Paladini erranti.
(*si ritira portando seco il lume*)

SCENA XI.

Sparabombe conducendo per mano D. Placenzio e D. Filippone, poi la Contessa.

Spar. Pian pianin, venite avanti.
D.P.eD.F. Oh che bujo indiavolato!
Spar. Qui secondo il concertato
La signora or or verrà.
D. Plac. A qual prova mi strascina
Quel briccon del Dio d' amore!
Sento un palpito nel core
Che tremar, gelar mi fa.
D. Filip. Col coraggio d' un Milone
Vengo qui dalla mia bella;
Ma una certa tremarella
Traballar sul piè mi fa.
Spar. (Son gli amici nella rete;
Vo il padrone ad avvisare...
Oh che scena singolare
Qui fra poco si vedrà!...) (*si ritira*

D. Plac. Cosa fo? . . . m' avanzo? . . . o parto? . . .
D. Filip. Che risolvo? . . . in tal periglio? . . .
a 2 { Ah per bacco! un gran scompiglio
Qui per certo nascerà!
Cont. A qual passo mi riduce
Un marito dispietato! . . .
Infelice in questo stato
La mia vita ognor sarà!
D. Plac. Una voce da soprano . . .?
D. Filip. Sarà forse la contessa.

SCENA XII.

Sparabombe, il Colonello, Rosina dalla parte comune e detti. A suo tempo Soldati con lumi.

Spar. La signora già s' appressa. (*al Col.*)
(Cosa mai succederà?)
Cont.eRos. (Son tremante, son perplessa,
Il mio cor battendo va.)
Col. (Non m' inganno . . . è dessa è dessa
Ascoltiam che dir saprà.)
D.P.eD.F. Se mantiene la promessa
Qui a venir non tarderà.
Cont. Dove siete?
D.Filip.D.Plac. Contessina . . .
Cont. Zitti . . . zitti v' accostate
D.F. D.P. Dove siete?
Cont. Non parlate . . .
F.D.P.clаC. Piano piano . . . eccomi quà . . .
Cont. Sposa d' un barbaro - D' un traditore,
Mi sento opprimere - Di rabbia il core:
Voglio partire, - Voglio fuggire;
Con voi dal padre - Ritornerò.
D. Plac. Ma se l'ho detto - Ch'era un birbante.
D. Filip. Io ci scommetto ch'egli è un furfante.
Spar. Signor padrone - Lei sente e tace?
Col. Finir lasciamoli - Poi parlerò.

Cont. Ah! se sapeste - Ma il tempo vola . . .
(*a D. Plac. e Filip.*)
Cacciommi, ahi misera! - A dormir sola.

D. F. e D. P. Sola! . . che dite? - Quell' insolente
Fu ardito a tanto? (Già non ci sente...)
A noi l' ingiuria - Pagar dovrà.

Cont. Presto, partiamo.

D. Filip. e D. Plac. Venite, andiamo.
Se mai si desta . . .

Col. Che scena è questa?
Qui che si tenta - Qui che si fa?
(*escono soldati con torcie*)

Tutti (*meno il Col. e Spar.*)
Ah qual sorpresa! . . . Che mai sarà!

Col. Audaci, in queste soglie
Di porre il piede osate!
Voi di turbar tentate
Il conjugale amor?
Di tanto insulto, o perfidi,
A me ragion darete;
O tutta proverete
L' ira che sento in cor.
Non meritavo, ingrata, (*alla Cont.*)
Questa crudel mercè!
(Un' alma sventurata
Più della mia non v' è.)

Cont. (Un' alma desolata
Più della mia non v' è.)

D. Pl. / *D. Fil.* *a 2* (È fatta la frittata;
Rimedio più non v' è.)

Ros. / *Spar.* *a 2* (La trama in fumo è andata;
Speranza più non v' è.)

D. Plac. Voi diceste . . . (*al Col.*)

Col. Via! . . . poltrone . .

D. Filip. Io qui venni! . . (*al Col.*)

Col. Via! . . . buffone . . .

Cont. Ascoltate . . . (*al Col.*)

Col. Non parlate . . .

D.F.D.P.elaC. Ma sentite...
Col. Olà! finite.
Stanco io son di sopportar.

Tutti
(Quale tempesta orribile
In me si move, e s' alza!
Il cor che in sen mi balza
Ondeggia quà e là.
Mi mancano, si perdono
Parole e sentimenti...
Ah! che fra venti e venti
Guerra maggior non v' ha.
(*partono, fuor che Spar. e Ros.*)

SCENA XIII.

Sparabombe e Rosina.

(*Spar. parla all'orecchio del Caporale, poi con gravità*)

Avete dunque inteso? (*sold.accenna di sì*)
Andate, ed eseguite. (*passeggia*)
Ros. Oh povera padrona!
Pur troppo io prevedeva
Il colpo disgraziato.
Spar. Certo il boccone è amaro,
Ma inghiottirlo bisogna. (*passeggia con gravità imitando il Col.*)
Ros. Uh che importanza!
Che tuono da gradasso! Ehi... dica...?
Spar. Addio.. (*sostenuto*)
Ros. Senti buffon; non so qual man mi tenga
Che te non strozzi insieme e il tuo padrone.
Spar. Ehi!.,. più moderazione,
Pettegola insolente,
O che ti faccio qui saltar un dente.
Io son tuo sposo è vero;
Ma vo rispetto perchè son soldato,
E in più d'una battaglia sono stato.
(*parte*)

Ros. A far da Rodomonte
Anche costui dal suo padrone apprese;
Ma coll'unghie farò le mie difese. *(parte)*

SCENA XIV.

D. Placenzio e D. Filippone incatenati ambidue, e accompagnato da due Soldati, poi Sparabombe.

D. Plac. Cos' è questo negozio?
D. Filip. E che vuol dire
Questa tragica Scena?
Tra ceppi un Filip pone?
D. Plac. Una catena
D' un Placenzio alle mani?
D. Filip. Chi sà se giungerò sino a domani!
D. Plac. Ah povera Contessa! faccia.)
L'ambascia del suo cor ho sempre in
D. Filip. Sento che il sangue per terror s' agghiaccia.)
D. Plac. Chi mai ne aïta in sì fatal periglio?
D. Filip. Chi viene a liberar d' Apollo il figlio?
D. Plac. Che più a sperar ci resta? Ah della vita
Forse agli estremi istanti
Miseri! or giunti siamo?
D. Filip. Soccorso al Ciel, Placenzio mio, chiediamo.
(cadono ambidue in ginocchio)

a 2
O Febo, tu dall' Etera
Sopra di noi discendi;
I figli tuoi difendi
Una sol volta ancor.
Pietade in sen ti destino
I moribondi accenti
De' figli tuoi morienti
Per colpa sol d' amor.
Il nostro caso orribile,
O giusto Ciel, non sappiano
Mai le future età.

Spar. Olà . . . !

D.Filip.D.Plac. Misericordia!
Oimè... che mai sarà!
Spar. Al lor destin guidateli;
Qui reco espresso l' ordine. (*mostra un foglio*)
D. Plac. Filip. Dite non v' è pietà? (*s' alzano*)
(*Spar. con gesto severo si ritira*)
Maledetto quel foco d' amore,
Che mi spinse e guidò in questa stanza!
Di salvarsi non v' è più speranza;
È deciso, più scampo non v' ha
(*Il Caporale fa loro un imperioso cenno di seguirlo*)
D. Plac. Non s' inquieti garbato signore.
D. Filip. Di morir non abbiam tanta fretta.
a 2 } In Ciel pronta è per noi tal vendetta
Che stupir tutto il mondo farà (*partono in mezzo ai Soldati*)

SCENA XV.

Sparabombe, ed il Colonello. il quale consegna il cane ad un Soldato, che parte per la porta comune.

Col. (Tentiam quest' altro colpo, e se non giova)
Farò l' estrema prova.
Come andò la faccenda? (*a Spar.*)
Spar. La scena fu stupenda: ambo avviliti
Confusi ed atterriti
Singhiozzando ...
Cont. No...No...viver non voglio! (*dentro*)
Col. Qual grido?
Cont. Ah! questo è troppo! (*dentro*)
Ros. Oh! Ciel! (*spaventata*)
Col. Che avvenne? (*a Ros.*)
Quale disgrazia?
Cont. Oimè! (*sorte disperata*)
Col. Cos'è accaduto? (*con flemma*)
Cont. Il povero mio cane si è perduto.
In mezzo a tante pene

Era mio sol conforto...Olà! si cerchi,
Presto si trovi, e tosto a me si renda
Il solo amico che mi sia rimasto.

Col. Trovalo immantinente. (*Spar. parte*)

Ros. Par che cominci ad esser compiacente.
(*piano alla Cont.*)

Cont. Oh Dio!

Col. Non v' inquietate:
L'amico vostro or' or voi rivedrete.

(*giunge Spar. con un Soldato che porta il cane.*)

Spar. Ecco quì la bestiola...

Col. Prendi questa pistola, (*a Spar.*)
Ammazzalo, poi caccial dal balcone;
Non vò' ch' abbia l' onore
Di regnar meco d' una Sposa in core;

Cont. Ah! no fermate... invano... (*atterrita*)
Ah! barbaro! inumano!
L'infelice morì... Qual gelo... oh Dio!
(*odesi il colpo di pistola*)
Per le vene mi scorre, e piomba al core!
Pietà sdegno e terrore
Vengon insieme a lacerar quest' alma;
Non v'è speme per me, non v'è più calma.
(*il Col. sta osservando in disparte*)
Mi strazia... oh Dio... la sorte...
M' opprime il Ciel tiranno...
Più disperato affanno,
L' averno in se non ha.
Ah! che peggior di morte
È tanta crudeltà.

Ros. (Più barbaro consorte
Del suo no non si dà.)

a 2

Spar. (No, che più buon consorte,
Del mio padron non v'ha.)

Cont. Un veleno, un ferro almeno
Mi recate, mi porgete;
Se pietade in seno avete,
Non mi fate più languir. (*il Col. si ritira*)

(*giunge un soldato e si presenta alla Contessa*)

Cont. Che vuoi da me? (*il soldato le porge un foglio*)

Spar. (Ci siamo.)

Ros. ('assisti, o Ciel!)

Cont. (Che mai sarà? Leggiamo.)
„ La mia pazienza cede ai capricci del
„ vostro genio stravagante; ho quindi
„ risoluto di toglervi il peso dell' in-
„ comoda mia presenza. Voi resterete
„ gelosamente custodita in questa for-
„ tezza, dalla quale mi allontano, e forse
„ per sempre. (*lascia cadere il foglio*)
Cielo!.. che lessi.. io mai..! E sarà vero?..
Ah! no.. sposo adorato,
Non mi lasciar. Tutto conosco adesso
Dell' error mio l' eccesso...
Perdonami,.. son rea... già pronta io sono,
Sommessa ed ubbidiente
Ad emendar il capriccioso istinto...
Ma non m'abbandonar.. Ah.. sposo.. (*sviene*)

Col. Ho vinto. (*con giubilo*)
Trasportatela tosto (*a Ros. e Spar.*)
Nel mio quarto vicin già preparato.
(*Spar. Ros. ed un soldato trasportano la Contessa*)
Non mi sono ingannato.
Oh me felice appieno! questa crisi
Mi fa sperar che alfine
Cangiata sia quell'alma: ah! dal contento
In petto il core palpitar mi sento. (*parte*)

SCENA ULTIMA

Magnifica sala del Castello illuminata.

La Contessa svenuta, Rosina, Sparabombe, poi il Colonello, indi a suo tempo D. Placenzio D. Filippone, nobili del paese d' ambi i sessi.

Cont. Ah! sposo mio! qual nuova scena è questa?
Dove sono?.. che fu?.. sogno.. o son desta?

Il mio sposo dov'è? (*s'alza*)

Col. Presente, o cara, (*corre a lei*)
Eccolo agli occhi tuoi.

Cont. Qual cambiamento?

Col. Del tuo ravvedimento (*accenna a tutti d'entrare*)
Il dolce frutto è questo, idolo mio:
(*alla Cont.*)
Vieni al mio sen, tutto il passato oblio.
(*si abbracciano; tutti la circondano*)

Cont. A quell' amabile (*al Col.*)
Sguardo sereno
Sento rinascere
La pace in seno
Che il cor di giubilo
Brillar mi fa.

D. Filip. Mi consolo, contessina:
D. Plac. Mi rallegro collo sposo:
a 2 { Quasi più parlar non oso;
Temo sempre di fallar.

Cont. Vi ringrazio, ma partite; (*a tutti*)
Col mio ben restar vò sola.
Il mio caso alfin di scuola
Possa a tutti diventar.

D. Filip. Perdonate. (*al Col.*)
D. Plac. Compatite. (*alla Cont.*)
a 2 Vi sapremo rispettar.

Cont. A quell' amabile (*come sopra*)
Sguardo sereno ec.

Tutti { Scenda fra noi la pace;
Finite son le pene;
Chi fa così, fa bene
Nè mai sbagliar potrà.

FINE.